



Seguire un solo Maestro

“Educare”, altra parola chiave del convegno ecclesiale di Firenze, dice «l’urgenza di lasciarci educare, tutti, da Dio come suo popolo lungo i sentieri impervi e interpellanti della storia» (Maria Voce). Riportiamo qui parte di una conversazione fatta il 17 febbraio 1971 dalla fondatrice dei Focolari a Loppiano (Fi), l’allora nascente prima cittadella di testimonianza del Movimento. Chiara si rivolgeva in particolare alle giovani e ai giovani delle due scuole di formazione alla spiritualità dell’unità.



Gesù Maestro mi ha insegnato che per capire la verità, per approfondirla, per possederla veramente, occorre non solo impararla bene, magari a memoria, ma metterla in pratica. Ebbene, questo metterla in pratica è un metodo evangelico. Che cosa ha prodotto questo metodo? Un’infinità di effetti.

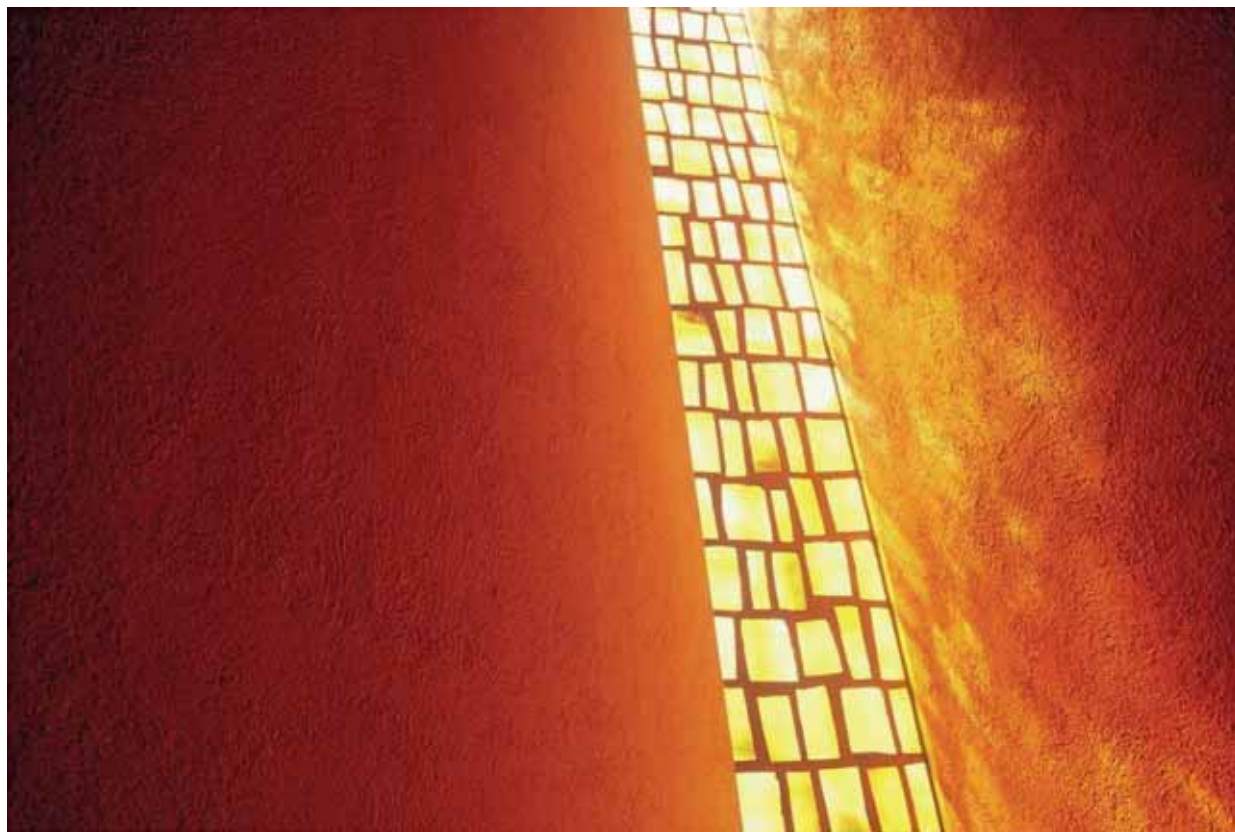
Esso illumina interiormente non solo la testa ma tutto l’essere, perché è luce e amore e vita insieme; cosicché, se ad un dato punto la mente fosse turbata da dubbi, che non risparmiavano forse nessuno, e la bufera fosse, per esempio, nel campo dottrinale, lo spirito, il cuore e tutto l’essere reagirebbero: forse la mente vacillerebbe, ma tutto l’essere direbbe: «No».

Oggi, in cui molti uomini sono travagliati dall’angoscia, egli mi ha dato, ci ha dato, una pace che dice sua: «La mia pace», che è poi lui stesso. E chi la spe-

rimenta non può più dimenticarla, e se la perde non c’è pace del mondo che la possa sostituire.

Egli, poi, mi ha dato una gioia così piena, così grande, così esaltante, così divina, che se la bufera fosse nel campo morale, dove qualcuno vuol offrirti una vita di felicità con mezzi terreni come i divertimenti mondani, lo sbrigliamento dei sensi, la droga, ecc., tu sapresti a priori che mai raggiungeresti per quella via nemmeno i piedi della montagna di felicità su cui egli ti ha fatto salire riempiendoti di beatitudine già da questa terra.

Egli ci ha dato una dimostrazione della sua verità perché ci ha fatto toccare con mano tutte le sue promesse: quanto ogni giorno abbiamo dato, egli ogni giorno ci ha ridato; se abbiamo lasciato qualcosa o qualcuno per lui, egli ci ha dato il centuplo; e il centuplo in tutte le cose materiali e spirituali. Egli in tanti momenti di sgomento, in cui io, ad esempio, sen-



Giuseppe D'istefano

| Egli ci ama da Dio e vuole darci tutto |

tivo tutta la mia debolezza, mi ha dato una forza che veniva solo dalla sua grazia.

Egli non sazia solo i desideri che hai, ma anche quelli che nemmeno sogneresti di avere un giorno. Egli, ecco tutto, ci ama da Dio e vuole darci tutto, con una misura senza misura, vuole in pratica trasfondere sé stesso in noi; vuole amarci come lui è amato dal Padre e come lui ama il Padre. Cosicché egli forma, forma veramente le persone: ed è ciò che deve fare una scuola. Le fa come torri che non crollano, le illumina come lanterne che danno luce anche agli altri che navigano nel buio, nel dubbio, nella ricerca. Ecco, questo fa Gesù ogni volta che si obbedisce alla sua vocazione.

Per questo, e parlo agli ultimi arrivati, siete qui: per diventare gli atleti di Dio, gli eroi del Vangelo, la testimonianza della verità, la dimostrazione che Dio è pienezza, felicità, pace, bellezza, ricchezza, abbondanza, amore, misericordia, fiducia: siete qui per far risperare il mondo in Qualcuno che non inganna mai, ma che ti accompagna dalla culla alla tomba dicendoti sempre la verità, sostenendoti sempre col suo amore personale. [...]

È questo dunque il mio augurio [...]: non lasciarsi ingannare mai da nessuno e da nulla, seguire sempre un solo Maestro; anche il Vangelo vuole che non si dia a nessun altro questo titolo. ■